

1. CONTESTO PROGETTUALE (Ambito dell'intervento)

Il contesto nel quale si configura l'idea progettuale, di seguito presentata, può essere idealmente suddiviso in due punti:

1. Il contesto abitativo del distretto di Crema;
2. L'ambito problematico a cui il progetto vuole far fronte e le azioni poste già in essere dagli attori territoriali.

L'idea progettuale che intendiamo sviluppare è una conseguenza logica delle condizioni, delle cause e delle risposte già sperimentate nel territorio cremasco da un gruppo composito di attori, istituzionale e non, pubblici e privati.

Il quarto Piano di Zona 2012-14 individua la problematica abitativa quale area prioritaria nell'ambito della quale sviluppare azioni di corresponsabilità sociale, riconoscere e valorizzare esperienze già poste in campo, ma ancora fuori dal sistema, sperimentare azioni in grado di intercettare e trattare condizioni di vulnerabilità sia economica che relazionale, a partire dalla questione "Casa".

Il tema "Casa" per la valenza che assume nella vita delle persone, da sempre occupa una posizione di rilievo nel lavoro dei servizi sociali e del privato sociale. La casa, infatti, è un elemento inseparabile dell'identità di una persona; rappresenta uno spazio di individuazione, un luogo attraverso cui la persona si definisce e si dà dei confini; è il luogo posseduto, dove ci si struttura e ci si riconosce come esseri umani e si progetta. Quando, per svariati motivi, si perde la casa si incorre in un trauma profondo: le reazioni a questo "dolore", le risorse psicologiche attivate da ciascuno, possono essere diverse. Dal senso di panico alla depressione, dall'apatia alla sospettosità, dalla scissione ad un abissale senso di vuoto, crepa, buco, assenza.

La casa è una sorta di "luogo intermedio" tra mondo interno ed esterno della persona. L'investimento, in termini di conoscenza e progettazione su questo tema, oggi sembra d'obbligo, poiché la problematicità della questione non riguarda più esclusivamente soggetti e famiglie che già vivono condizioni di difficoltà, ma sta coinvolgendo larghe fasce di popolazione, anche al di fuori della tradizionale utenza dei servizi sociali. I segnali più evidenti giungono dall'aumento degli sfratti esecutivi per mancato pagamento del canone di locazione, dalla perdita della proprietà della casa per il non assolvimento del mutuo, ma ancor prima si registra una crescente e diffusa difficoltà delle persone a sostenere i costi dell'abitazione e il rischio di incorrere in crisi vere e proprie è molto prossimo.

La dimensione abitativa incrocia poi altri aspetti della vita di una persona: il lavoro, l'accesso ai servizi e alle opportunità di un territorio, le relazioni parentali e amicali, l'inserimento nel contesto comunitario, la cui assenza o debolezza, rischiano di compromettere la tenuta del soggetto anche sul piano abitativo.

Le politiche per la casa promosse dal distretto di Crema in questi ultimi anni rappresentano il tentativo di coniugare la gestione delle tradizionali modalità di intervento, per lo più incentrate sull'edilizia residenziale pubblica, con la costruzione di un sistema alternativo, orientato al mercato. Nell'ambito delle attività del Piano di Zona, è stata avviata un'analisi della tematica in questione, che ha messo in luce alcuni fattori di criticità che connotano la situazione "abitativa" a livello distrettuale. Data la vastità del fenomeno, la mappatura del patrimonio abitativo del territorio ha riguardato l'acquisizione di dati relativi all'edilizia residenziale pubblica e all'edilizia a fini residenziali del privato sociale, nei Comuni referenti degli ambiti territoriali in cui è suddiviso il distretto cremasco.

La tabella, di seguito riportata, fotografa la situazione al 31.12.2010 (ultima rilevazione effettuata, con valenza triennale)

RILEVAZIONE PATRIMONIO ABITATIVO ANNO 2010
COMUNI N° 46/48 (mancanti i dati di: CHIEVE, TESCOREE)

SUBAMBITI Al 31/12/2010	PATRIMONIO COMUNALE		ALLOGGI ERP		FONDAZIONI		TOTALE PATRIMONIO di cui disponibili al 31/12/2010	ALLOGGI OCCUPATI		TOTALE PATRIMONIO + ALLOGGI OCCUPATI
	di cui NON DISP.		PER EMERGENZA	di interventi INNOVATIVI						
SONCINO 11 Comuni 25.920 ab.	98 di cui 1	114 di cui 1	6	8 di cui 1	1	220 di cui 3 d.	24	0	244	
PANDINO 7 Comuni 35.971 ab.	92 di cui 3	127 di cui 3	13	24 di cui 2	2	243 di cui 10 d.	1	5	249	
CASTELLEONE 8 Comuni 20.597 ab.	67 di cui 2	103 di cui 4	4	54 di cui 2	2	224 di cui 10 d.	0	1	225	
SERGNANO 10 Comuni 21.066 ab.	23 di cui 0	22 di cui 0	0	28 di cui 0	0	73	6	1	80	
BAGNOLO CR. 11 Comuni 25.171 ab.	58 di cui 0	95 di cui 6	5	1 di cui 1	1	154 di cui 6 d.	3	3	160	
CREMA 33.982 ab.	362 di cui /	531 di cui /	/	/	/	895	13	/	906	
	700 di cui (8)	992 di cui (16)	(28)	115 di cui (5)		1807 di cui 39 d.	47	10	1864	

La rilevazione di cui trattasi indica che, all'interno del distretto cremasco costituito da n. 48 Comuni, sono presenti n. 700 alloggi di proprietà comunale, n. 992 alloggi di edilizia residenziale pubblica e n. 115 alloggi di proprietà di fondazioni onlus, per un totale di n. 1.807 alloggi disponibili; si aggiungono, inoltre, n. 10 alloggi destinati a progettualità innovative e n. 47 alloggi di emergenza, in disponibilità ai Comuni per un uso temporaneo e provvisorio, finalizzato a fronteggiare le situazioni di emergenza sociale e abitativa.

Per quanto riguarda il Comune di Crema, la tabella sotto riportata, riferita all'anno 2013, fotografa una situazione caratterizzata da un elevato numero di persone in graduatoria per l'assegnazione di alloggi popolari ed alloggi a canone moderato. Si registra, infatti, un costante aumento di richieste di soluzioni abitative a basso costo, in quanto gli oneri per la casa incidono pesantemente sul budget familiare, soprattutto nel difficile periodo economico che stiamo vivendo. Il tema degli sfratti è un ulteriore elemento di preoccupazione per il Servizio Sociale Professionale: il margine di mediazione con i legali che rappresentano i proprietari è sempre più ristretto, in quanto gli stessi proprietari evidenziano una situazione di difficoltà economica. Infine, il numero di alloggi di emergenza non riesce a soddisfare la totalità delle situazioni di bisogno, poiché, spesso, viene meno l'elemento della temporaneità, a causa della difficoltà del locatario a conservare/trovare un posto di lavoro, a discapito di un ricambio di inquilini.

	Numero	n° persone in graduatoria	n° medio annuo assegnazioni
Alloggi di edilizia residenziale pubblica (comunali/ALER)	893	542	25
Alloggi canone moderato	25	23	2
Alloggi di emergenza	15	/	4
Sfratti anno 2013	30	/	/

Rispetto alla problematica "Casa" si delineano, quindi, varie tipologie di bisogno:

- quella di chi conserva una seppur limitata capacità di spesa, ma deve fronteggiare i costi elevati dei canoni di locazione, rispetto alle possibilità delle famiglie; a questa tipologia appartengono anche "persone fragili", in uscita da percorsi di accoglienza o di recupero, che faticano a trovare e conservare un alloggio;
- quella di chi si trova in uno stato di indigenza, determinato dalla perdita del lavoro, tale da non consentire l'accesso al mercato privato delle locazioni per l'impossibilità di sostenerne le spese;
- quella tipicamente "femminile" di donne che hanno perso la protezione familiare e delle reti primarie, quindi che si trovano a vivere sole con figli a carico.

Tipologia a) Progetto "Casa vuoi"

Per rispondere alla prima tipologia di bisogno, a fronte della carenza di strategie per favorire l'incontro tra proprietari ed inquilini con azioni di mediazione e data l'assenza di strumenti di garanzia, anche economica per la solvibilità temporanea dei contratti di locazione, si è costituito, nell'anno 2009, il gruppo di progetto distrettuale "Dalla vulnerabilità all'autonomia", il cui sottogruppo denominato "Casa Vuoi", nato con l'obiettivo di fronteggiare queste problematiche, ha visto la partecipazione del Comune di Crema, quale Ente capofila del Piano di Zona, del Comune di Pianengo, delle ACLI, della Caritas, della Cooperazione Sociale, di CONFAPPI (Confederazione piccola proprietà immobiliare) e di Banca Etica.

Il gruppo ha investito in termini di approfondimento e confronto su alcuni filoni tematici, che contenevano già ipotesi di lavoro concrete, sintetizzabili in:

- l'utilità di promuovere occasioni di incontro, su temi specifici, finalizzati a superare la cultura della diffidenza da parte dei proprietari di immobili verso certi target di persone economicamente deboli o con difficoltà personali nella conduzione e gestione dell'alloggio;
- l'opportunità di sostenere il percorso di inserimento abitativo con azioni di supporto, accompagnamento socio educativo, mediazione e monitoraggio della tenuta del progetto;
- la necessità di dotarsi di strumenti e strategie nuove (reddito agevolato, fondo di garanzia, fidejussioni con proprietari), di ricercare e alimentare risorse non solo di tipo economico, per trattare la problematica abitativa con maggiore efficacia ed incisività, ma soprattutto per produrre apprendimenti fruibili non solo fra gli addetti ai lavori, ma nel contesto di vita delle persone.

Condizione favorevole alla concretizzazione delle ipotesi di lavoro è stata la costituzione di un fondo di garanzia che, se inizialmente limitato al Comune di Crema, è stato poi esteso anche al distretto, consentendo un approccio globale alla problematica: verso gli inquilini agendo interventi di supporto ed accompagnamento socio educativo, verso i proprietari con azioni di mediazione e di garanzia.

Questa fase di lavoro, che prosegue tuttora, vede la costituzione di un sottogruppo di lavoro composto da due Assistenti Sociali del Comune di Crema, un operatore Caritas diocesana, un rappresentante Acli ed uno di Confappi, con il compito di definire i criteri di valutazione e presa in carico delle situazioni per le quali i Servizi Sociali territoriali, chiedono l'avvio di un percorso di inserimento abitativo.

Con la definizione di criteri si è inteso orientare sia i servizi territoriali nelle loro segnalazioni, sia il gruppo di lavoro per valutare la presa in carico delle situazioni stesse; detti criteri possono essere sintetizzati in: residenza nel distretto da circa due anni, capacità di solvenza, presenza di contratto di lavoro a tempo indeterminato o altro reddito certo, garanzia rispetto ai rapporti con il vicinato e alla capacità di conduzione dell'alloggio. La condivisione, da parte dell'inquilino, del progetto individualizzato risulta essere elemento importante per il proseguo del progetto, basato su un rapporto di fiducia ed impegni reciproci chiari.

La richiesta di intervento comporta alcuni semplici passaggi:

- segnalazione scritta, da parte dell'Assistente Sociale territoriale, per la presentazione della situazione globale della persona/ famiglia;
- approfondimento della conoscenza della situazione attraverso canali diversi (datore di lavoro, precedenti proprietari, vicinato, altro...);
- esame e confronto, nel sottogruppo, per una decisione condivisa rispetto all'inserimento abitativo richiesto;
- progettazione del percorso con assunzione dei rispettivi compiti/impegni da parte dei soggetti coinvolti, comprese le Assistenti Sociali di riferimento;
- monitoraggio del progetto di inserimento abitativo.

Di seguito vengono riportate, relativamente al periodo febbraio 2011/dicembre 2012:

- la tabella indicante il numero di domande/segnalazioni, con la relativa valutazione;
- la tabella indicante gli inserimenti effettuati;

tenendo conto che, nel periodo sopraindicato, il gruppo di lavoro ha effettuato n. 30 incontri a cadenza quindicinale (nel 2012 n.15), senza contare una significativa rete di contatti, scambi e confronti meno strutturati fra i componenti e con operatori del territorio.

Tabella indicante il numero delle domande/segnalazioni

Domande/ Segnalazioni	provenienza	Valutazione positiva	Valutazione non positiva ¹
43	Crema 29 Cataletto V. 1 Trigolo 1 Montodine 1 Bagnolo Cr 2 Trescore 1 Ripalta Cr 1 Romanengo 1 Izano 1 Pianengo 1 Soncino 1 Casale Cr 1 Pandino 2	37	6

¹ le motivazioni che non hanno consentito la presa in carico della domanda: reddito insufficiente – assenza di lavoro.

Tabella indicante gli inserimenti effettuati

Inserimenti abitativi effettuati	Soggetti intercettati e collaborazioni attivate	Accesso fondo di garanzia ²
15	Proprietari, Agenzie immobiliari, Amministratori, Ufficiale Giudiziario, Avvocati, Parrocchie, Caritas, Datori di lavoro, CPS, Consultorio Familiare, Caritas	14

² fondo di garanzia per: pagamento anticipato rate di affitto per stipula contratti; pagamento affitto per evitare l'avvio della procedura legale o per prorogare l'esecuzione dello sfratto; pagamento spese arretrate riferite all'abitazione per evitare l'ingiunzione di pagamento.

Il gruppo di lavoro "Casa Vuoi", dopo un primo periodo di sperimentazione, ha elaborato le riflessioni di seguito indicate:

- le esperienze di mediazione hanno dimostrato che è necessario approfondire la conoscenza e la formazione delle persone da proporre sul mercato privato delle locazioni, in quanto condurre bene una casa, relazionarsi con i vicini e pagare puntualmente, fa parte di una cultura che a volte va costruita o rafforzata; inoltre esperienze negative di piccoli proprietari nel rapporto difficile con gli inquilini, spesso immigrati, hanno generato una diffidenza difficile da recuperare;
- il buon esito dei percorsi di mediazione produce un cambio di atteggiamento dei proprietari verso gli inquilini, portando ad affermare che le "buone prassi" permettono l'affermarsi di "buone culture";
- affrontare problematiche abitative spesso significa doversi occupare anche di una serie di questioni pratiche e contingenti, per le quali è indispensabile l'apporto dei componenti del gruppo e delle Assistenti Sociali referenti, in una logica di interscambio di risorse;
- è opportuno verificare ulteriori possibilità di accrescere il fondo di garanzia attraverso formule già sperimentate in altri ambiti, in stretta collaborazione con gli istituti di credito.

L'esperienza del lavorare insieme, della discussione e del confronto fra operatori di diverse provenienze, hanno aiutato a mettere in campo punti di vista differenti, a formulare nuove ipotesi, a sperimentare la possibilità di apprendere da "territori" tradizionalmente lontani dall'ambito sociale; ad esempio il mondo profit del mercato immobiliare ha dimostrato una sensibilità ed attenzione nei confronti di problematiche sociali, superando eventuali pregiudizi o posizionamenti rigidi.

Nello specifico si valuta importante, per il nostro territorio, disporre di alloggi per accompagnare i soggetti deboli verso un'autonomia abitativa, per aumentare l'offerta di alloggi destinati a servizi di natura temporanea, per realizzare un sistema territoriale di "abitare sociale" mettendo in rete l'offerta abitativa e i soggetti coinvolti al fine di rendere maggiormente sostenibili economicamente i servizi realizzati, anche attraverso l'istituzione di un fondo di garanzia.

Le riflessioni, elaborate dall'esperienza del gruppo di lavoro "Casa Vuota", rappresentano il punto di partenza per esplorare ed approfondire gli aspetti cruciali della problematica abitativa che richiedono un'immediata ed improrogabile presa in carico, per la complessità delle sue sfaccettature.

Tipologia b) Soluzioni abitative di emergenza

Per rispondere alla seconda tipologia di bisogno sono disponibili sul territorio distrettuale alloggi di emergenza di proprietà comunale, destinati ad un uso temporaneo e provvisorio per fronteggiare le situazioni di emergenza socio-abitativa.

Il Comune di Crema, dispone attualmente di n. 15 alloggi di emergenza: di cui n. 3 monolocali nella zona centrale della città, n. 2 bilocali e n. 9 monolocali in periferia. Il presupposto necessario all'assegnazione di detti alloggi è il progetto predisposto dall'Assistente Sociale comunale che verifica ed attesta la situazione di emergenza abitativa caratterizzata da temporaneità, gravità ed urgenza (mancanza di un lavoro, insufficienza di reddito, assenza di reti familiari e di aiuto ...). Tale progetto viene sottoscritto, per accettazione, dall'utente e definisce il percorso per il superamento delle condizioni di disagio e le possibili azioni per la risoluzione abitativa definitiva.

Gli alloggi vengono assegnati per il tempo strettamente necessario a fronteggiare le condizioni di emergenza abitativa e comunque con durata non superiore a 12 mesi. L'assegnazione può essere rinnovata per lo stesso periodo, non più di una volta, quando il perdurare del grave disagio socio-economico accertato e documentato dal Servizio Sociale comunale non consenta soluzioni alternative. I beneficiari sottoscrivono con l'Amministrazione Comunale apposito contratto che definisce gli obblighi delle parti, le modalità e le condizioni dell'assegnazione in uso temporaneo, nonché le cause di risoluzione. Il contratto prevede espressamente l'obbligo, per il beneficiario, di presentare la domanda per l'assegnazione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica al primo bando utile, pena la revoca dell'assegnazione.

Tipologia c) La povertà al femminile

La terza tipologia di bisogno riguarda le donne. Alle situazioni di disagio, anche pesanti, si aggiungono nuove situazioni che potremmo definire "eventi sentinella" in quanto emergenti da pochi anni e/o ancora poco numerosi, ma significativi e preoccupanti. Un aspetto, particolarmente significativo, è rappresentato dalla "progressiva femminilizzazione della povertà": la povertà delle donne è oggi più evidente e visibile in quanto viene sempre più frequentemente a indebolirsi/mancare la protezione familiare, a differenza di un tempo, dove la povertà delle donne rimaneva per lo più nascosta all'interno del nucleo familiare, rendendole da questo dipendenti. La perdita della protezione familiare e delle reti primarie è strettamente connessa con l'instabilità dei

legami coniugali, ma anche per la presenza di un sempre maggiore numero di donne, in particolare migranti, che vivono sole con figli a carico.

La modificazione delle richieste di aiuto, rivolte dalle donne ai Servizi Sociali distrettuali, costituisce ormai elemento significativo, che rende necessario il rafforzamento della progettazione esistente e la sua modulazione con interventi differenziati. Poiché la grande maggioranza dei nuclei monoparentali in grave difficoltà è costituito da donne con figli, ne deriva la condizione di pregiudizio evolutivo per gli stessi. Sulla base della nostra esperienza, tra le condizioni di fragilità ed esclusione della donna sola con figli, tali da rendere spesso necessaria l'accoglienza residenziale, rientrano le seguenti situazioni:

- assenza o assoluta inadeguatezza e/o indisponibilità della rete parentale e primaria;
- passaggio da una convivenza ad una famiglia mononucleare a causa di separazione, vedovanza o immigrazione;
- storie di violenza domestica;
- percorsi rieducativi, successivi alla prima accoglienza, anche per donne vittime di sfruttamento sessuale.

In questi anni, il disagio femminile è uno dei fenomeni che, anche attraverso la cronaca quotidiana, affiora prepotentemente come emergenza nella nostra società.

Madri sole, un microcosmo che contempla aspetti diversi: la scelta di avere un figlio nonostante l'assenza di un padre, un matrimonio finito oppure un compagno che viene a mancare. Madri sole, un termine che rimanda a due esperienze soggettive impregnate di significati: la maternità e la solitudine. Mentre il concetto di maternità richiama aspetti positivi, la solitudine ci sottolinea i suoi problemi, il fatto che da sola si è più in difficoltà.

Per ognuna delle situazioni di solitudine che la donna si trova a vivere, c'è un aspetto che le accomuna: la mancata condivisione delle responsabilità quotidiane nella crescita di un figlio con problematiche che sono di ordine economico e sociale, ma anche psicologico. La vita della madre sola è spesso una silenziosa "corsa ad ostacoli" in cui, oltre agli innumerevoli impegni e al senso di responsabilità che ne deriva, spesso la donna è costretta a fare i conti anche con un mondo del lavoro ostile nei confronti dell'occupazione femminile. A fronte di donne che dalla solitudine trovano la spinta per affermarsi, per maturare un senso di responsabilità nella crescita dei propri figli, ci sono donne sole che "non ce la fanno", che stanno male, che si perdono di vista, che hanno bisogno di essere aiutate ed accompagnate verso un percorso di autonomia. Oltre alla problematica abitativa, uno dei problemi principali per queste donne è la gestione integrata dei compiti di cura nei confronti della prole e dell'attività lavorativa: esse incontrano gli stessi problemi delle madri lavoratrici, la cosiddetta "doppia presenza", acuiti dal fatto di non avere un partner con cui condividere i compiti di cura ed il sostegno economico del nucleo familiare. Se queste donne non dispongono di una rete di sostegno in questo senso, soprattutto nel caso di donne migranti, tale "doppia presenza" diventa praticamente ingestibile.

Questa problematica è presente ed in progressivo aumento anche nel territorio cremasco dove, ad oggi, esiste un'unica comunità di prima accoglienza per donne (Comunità Giulia Colbert), che attualmente dispone di due soli appartamenti (per un totale complessivo di 8 posti letto) per i percorsi di seconda accoglienza.

La seconda accoglienza è stata organizzata in modo strutturato a partire dal 2001, quando, per molte donne accolte in Comunità o presso altre strutture del territorio, si è manifestata in modo evidente la necessità di passare in strutture di semiautonomia, al fine di reperire soluzioni lavorative ed abitative in un tempo dilazionato, ma anche al fine di effettuare progetti di raggiungimento dell'autonomia, pensati sulla base delle necessità/risorse delle donne stesse. Il progetto di accoglienza della Comunità Giulia Colbert, quindi, prevede un periodo di semi-autonomia o di seconda accoglienza che ha portato a riservare posti letto in appartamenti, il cui numero, tuttavia, risulta insufficiente rispetto all'attuale bisogno.

Il passaggio in strutture di semiautonomia (seconda accoglienza), è diventato punto obbligato di passaggio e sostegno perché consente di effettuare la ricerca della casa con un tempo dilazionato, ma anche di effettuare progetti di raggiungimento dell'autonomia pensati sulla base delle necessità/risorse delle donne: alcune donne hanno bisogno di più tempo per "acquisire consapevolezza di sé" ed essere pronte per l'autonomia piena.

La necessità di aumentare le strutture di semi-autonomia presenti nel nostro territorio, oltre che dalle motivazioni sopra citate, trae origine anche dai dati in nostro possesso che evidenziano un forte aumento di richieste di accoglienza. Nel solo Comune di Crema, nell'anno 2013, il numero di donne sole con figli minori in carico al Servizio Sociale Professionale risulta pari a n. 85 (n. 35 italiane e n. 50 migranti), di cui n. 23 con un problema abitativo. Per quanto riguarda la Comunità Giulia Colbert, invece, le accoglienze sono state: n. 19 nell'anno 2011 (8 donne e 11 minori), n. 27 nell'anno 2012 (10 donne e 17 minori), n. 7 * (3 donne e 4 minori) nell'anno 2013.

** il dato, apparentemente inferiore agli anni precedenti, deve tener conto che nel settembre 2012 una struttura di semiautonomia da 4 posti letti è stata chiusa, mentre uno dei due appartamenti rimasti è occupato, dal giugno 2012, da un nucleo monoparentale con 2 minori.*

L'anno 2013 vede la nascita, per volontà dell'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Crema, dello spazio multidimensionale "Centro Risorse Donna" dedicato a tutte le donne italiane e migranti del distretto cremasco, in grado di rispondere alle numerose problematiche femminili, frutto di una rete tra istituzioni ed associazioni di volontariato (Consulta per le Pari Opportunità, Centro di Aiuto alla vita, Movimento per la Vita, Comunità Giulia Colbert, Associazione Donne contro la Violenza, Centro Doron, Soroptimist International).

Il Centro propone:

- uno sportello d'ascolto per un sostegno ed un ausilio nell'affrontare i problemi della vita personale, familiare, lavorativa e relazionale, con supporti istituzionali ed esterni;
- uno sportello informativo di genere per fornire informazioni utili su: lavoro, salute, tempo libero, cultura e su iniziative contro gli stereotipi e le discriminazioni;
- uno sportello virtuale, costantemente aggiornato, sulle tematiche delle pari opportunità, con particolare attenzione al territorio;
- uno sportello dei diritti per la consulenza gratuita su materie giuridico-legali.

Sui temi del disagio sociale, è dimostrato come investire sui servizi abbia una sostenibilità maggiore rispetto agli interventi centrati su bonus e contributi vari erogati al singolo individuo/nucleo.

La possibilità di poter usufruire di “alloggi”, all’interno di un’unica struttura, dove inserire donne con figli che si trovano nella stessa condizione di fragilità sociale o sono uscite da quella di esclusione, ma non ancora in grado di vivere in piena autonomia, hanno come obiettivo quello di offrire, a persone con una significativa capacità di autogestione, sia un sostegno temporaneo a livello abitativo sia un supporto e un accompagnamento all’autonomia professionale e lavorativa. Ciò attraverso l’apporto anche di personale con funzioni educative, di appoggio, di orientamento. Possono accedere alla struttura donne in difficoltà con bambini, con i bisogni più diversi, portati ai Servizi Sociali territoriali: donne in situazioni molto conflittuali con il partner; donne migranti trasferite in Italia per un ricongiungimento familiare che poi restano sole, senza lavoro e con figli a carico; situazioni di sfratto o di perdita del lavoro che aggiungono precarietà ad una situazione già difficile; donne provenienti da una situazione di generico disagio sociale; donne che hanno bisogno di un accompagnamento e dove la sistemazione temporanea in un “luogo protetto” può aiutarle nel guardare al proprio progetto di vita; donne per le quali si rende necessario un allontanamento dal nucleo di origine, ma il cui rapporto con il/i figlio/i è valido ed una separazione degli stessi risulterebbe di pregiudizio per entrambi. Inoltre è rivolto a donne che, dopo un percorso in strutture residenziali durante il quale è stato supportato lo sviluppo della competenza genitoriale e verificato un positivo rapporto madre-bambino, necessitano ancora di “protezione” e sostegno prima di essere avviate in via definitiva a percorsi di autonomia.

La scelta di investire su una struttura ripaga sia dal punto di vista finanziario, sia da quello dell’integrazione/inclusione sociale.

Vista l’urgenza e la delicatezza della problematica si rende necessario concentrare le forze, le risorse e le potenzialità del territorio per cercare di rispondere e creare, in modo strutturato e completo, un sistema integrato di azioni/collaborazioni tra pubblico e privato sociale. Le “buone ragioni” a supporto di ciò sono molteplici, su tutte il fatto che l’integrazione dei servizi consentirebbe un migliore e più efficiente utilizzo delle risorse, oltre alla possibilità di mettere insieme competenze, risorse e skills di diversa matrice.

“Una casa per noi”

Per affrontare i mutamenti si sono sviluppate nuove idee ed attività, ma per perseguirle con successo si deve operare con la massima flessibilità ed originalità, prestando attenzione ai cambiamenti personali e sociali.

Il progetto è ancora più ambizioso perché si pensa di affrontare situazioni oggettivamente critiche, che hanno tempi e procedure proprie e sempre urgentissime, puntando molto sulle risorse delle persone.

E’ urgente rispondere a tale emergenza. E’ per questo che il Comune di Crema, insieme ad altri soggetti del territorio, che da anni sono attivi, sia pur con differenti ruoli e funzioni, sul tema della problematica abitativa, dell’accoglienza e della promozione dell’autonomia (Comunità Giulia Colbert, Comunità Sociale Cremasca, Consorzio Arcobaleno, Consorzio Mestieri, Acli, in qualità di partners del progetto, in rete con Confappi e Centro Risorse Donna), ha avviato, nel suo ruolo di Ente capofila del Piano di Zona e quale realtà propositiva del distretto cremasco, la progettualità denominata “Una casa per noi”, accogliendo l’opportunità offerta dal bando della Fondazione Cariplo “Diffondere e potenziare l’abitare sociale temporaneo”.

Si tratta di un progetto di recupero di un piccolo complesso abitativo, presente nel Comune di Crema, per l'accoglienza temporanea e la semi autonomia abitativa di mamme sole con bambini in situazione di difficoltà e/o a rischio di emarginazione, individuate dal Servizio Sociale Professionale distrettuale. Tale complesso è localizzato nel centro storico della città, all'interno di un parco pubblico denominato Parco Chiappa, lasciato al Comune per specifici interventi di natura socio-educativa, con priorità di accesso per i propri residenti.

E' certamente il parco più piccolo della città di Crema ma forse, proprio per questo, il più caratteristico, dove, percorrendo i suoi vialetti si può apprezzare la zona degli edifici storici (di cui una parte già assegnata quale sede di Associazioni di Volontariato locale) nonché la ricchezza di vegetazione e di piante secolari; è attrezzato, inoltre, con giochi per bambini piccoli.

Nello specifico l'intervento consiste nel recupero di una parte degli edifici per la realizzazione di n. 5 alloggi, costituiti ciascuno da camera privata con bagno, aventi una cucina, una lavanderia, una cantina ed un soggiorno comuni.

E' la specificità del target a caratterizzare la progettualità proposta e a farla diventare un'esperienza unica nel territorio cremasco, esempio di connubio tra pubblico e privato sociale.

Se l'attuale scenario prevede che:

- le situazioni di particolare e significativa gravità, in cui il disagio si esprime in una fase acuta, vengono indirizzate dai Servizi Sociali territoriali verso strutture di accoglienza (Casa di Accoglienza Caritas, Comunità d'Accoglienza Giulia Colbert);
- le situazioni di disagio personale, sociale e socio-economico, indipendentemente dal sesso e dalla presenza di minori, trovano ospitalità in percorsi obbligati di seconda accoglienza presso la Caritas e nella seconda accoglienza della Comunità Giulia Colbert per donne sole (anche con bambini) che hanno già sperimentato la fase della prima accoglienza;
- il problema abitativo per quei nuclei che manifestano una difficoltà prevalentemente economica, ma che hanno una certa autonomia nella conduzione della vita familiare, viene affrontato dai Servizi Sociali mediante l'assegnazione di alloggi di emergenza;

ne deriva che il target esclusivo delle mamme sole con bambini può trovare una risposta abitativa ed educativa nel progetto "Una casa per noi". Si tratta di donne, prioritariamente residenti nel Comune di Crema, che hanno già superato una situazione di disagio, ma che devono consolidare il percorso fatto per non rischiare di ricadere in una fragilità invalidante e/o di donne che vivono una difficoltà non tanto legata a condizioni personali, quanto a problematiche del contesto di vita: assenza di reti familiari, mancanza di una casa, mancanza di un lavoro ...

Per ciascuna di queste donne viene definito un progetto di autonomia che le conduca responsabilmente, entro un periodo di tempo limitato, verso il rafforzamento delle proprie risorse ed il superamento della difficoltà iniziale.



Anche questa occasione appare come una sfida, perché richiede, da un lato, di ricompattare il gruppo “Casa Vuoi” e, dall’altro, di integrarlo con quelle componenti specifiche che ancora non vi partecipano, legate al target oggetto dell’intervento abitativo; infine si pone come occasione per mobilitare le risorse locali intorno alla questione “casa”.

L’obiettivo di cambiamento che si intende perseguire con il progetto, è quello di valorizzare il patrimonio immobiliare disponibile per scopi sociali, per rispondere al bisogno di autonomia abitativa di donne sole con bambini, se fattibile in cambio di una compartecipazione alle spese molto contenuta, stimolando le capacità di risposta individuali e garantendo attenzione e completezza al percorso sociale in atto.

2. OBIETTIVI DEL PROGETTO (Cambiamento perseguito)

La finalità principale che il progetto intende perseguire si connota come un contributo all’integrazione e al consolidamento degli interventi e alle iniziative di inclusione sociale di donne sole con bambini, in condizioni di difficoltà, attraverso l’offerta di accoglienza abitativa temporanea, ispirata a metodologie di promozione dell’autonomia e della condivisione responsabile, in collaborazione con una rete di “fronteggiamento” di soggetti del pubblico e del privato sociale.

Nello specifico, si intende ristrutturare un edificio storico di proprietà del Comune di Crema, lasciato testamentario destinato a finalità di accoglienza di persone in situazione di difficoltà, con l’obiettivo di realizzare n. 5 alloggi per l’ospitalità individuale di nuclei monoparentali, prevedendo spazi in condivisione quali: la cucina, il soggiorno, la lavanderia, la cantina e un’area giochi per i bambini.

La creazione di questa progettualità è nata dall’esperienza pregressa del gruppo di lavoro “Casa Vuoi”, all’interno del Piano di Zona del distretto cremasco e dall’analisi dei bisogni emergenti legati alla problematica abitativa, con particolare riferimento alle donne sole con bambini.

Il territorio necessita di incrementare l’esiguo patrimonio di alloggi di natura temporanea, di luoghi ove attivare percorsi di accompagnamento e di sostegno all’autonomia dei nuclei monoparentali ospitati, perché rappresentino un sistema territoriale di abitare sociale per l’intero distretto cremasco.

La progettualità vuole essere una concreta risposta ad una richiesta abitativa mirata, favorendo l'accessibilità economica dei servizi di ospitalità, nonché percorsi di miglioramento ed integrazione gestionale.

Nello specifico si valuta importante per il nostro territorio, disporre di alloggi per accompagnare le donne sole con bambini verso un'autonomia abitativa, aumentare l'offerta di alloggi destinati a servizi di natura temporanea, realizzare un sistema territoriale di "abitare sociale" mettendo in rete l'offerta abitativa e i soggetti coinvolti al fine di rendere maggiormente sostenibili economicamente i servizi realizzati, anche attraverso l'istituzione di un fondo di garanzia.

La progettualità intende offrire luoghi per l'abitare temporaneo che siano il punto di partenza per il ripensamento del proprio progetto di vita personale e familiare, sia sul tema abitativo successivo alla sistemazione temporanea che sul tema dell'accesso al mondo del lavoro, quale condizione per un'autonomia anche di carattere economica, con il sostegno da parte di figure educative e di mediazione rispetto alle tematiche specifiche del lavoro e della casa.

L'esperienza quotidiana degli operatori sociali dimostra che, sui temi del disagio sociale, l'investire sui servizi abbia una sostenibilità maggiore rispetto agli interventi centrati su bonus e contributi vari erogati al singolo individuo/nucleo, in quanto favorisce l'attivazione di risorse e capacità personali per superare positivamente la difficoltà temporanea in cui ci si trova.

Questa vuole essere un'esperienza pilota sul distretto cremasco, nella città di Crema, eventualmente da riproporre nei sub-ambiti a fronte di un considerevole aumento di donne sole con bambini in emergenza abitativa.

La rete tra pubblico e privato sociale permetterebbe di valorizzare ed integrare maggiormente gli interventi già in atto per favorire, nel concreto, l'accesso ai percorsi di inclusione sociale.

Cambiamento che l'intervento intende produrre

Il cambiamento, che l'intervento vorrebbe favorire, consiste nello sviluppare un nuovo modello di approccio e di fronteggiamento di rete sull'emergenza abitativa di donne sole con bambini, che consenta di giungere, al termine di un percorso educativo di presa in carico, al reperimento di una diversa collocazione abitativa ed inclusione sociale e professionale.

Si tratta di un diverso approccio culturale e sociale al problema del disagio, che vede l'emergenza casa come uno degli aspetti su cui intervenire per il benessere dell'individuo, ma non l'elemento esclusivo dell'azione da compiere, che, invece, deve essere orientata sulla promozione dell'auto-determinazione della persona, dell'orientamento a prendersi cura di sé e dei propri figli e ad impegnarsi in un progetto di recupero delle proprie risorse, abilità, conoscenze, in vista di un'autonomia abitativa e lavorativa e dell'instaurarsi di positive relazioni sociali.

La realizzazione di alloggi strutturati, con una forte presenza educativa, si ritiene possa essere l'elemento che favorisca sia l'incontro di esperienze di vita diverse che il superamento di condizioni di fragilità, generando un reale cambiamento.

Obiettivi specifici del cambiamento

Al fine di realizzare gli obiettivi generali sopraindicati vengono fissati i seguenti obiettivi specifici:

- garantire l'accoglienza di mamme sole con bambini, in situazioni di difficoltà;
- fornire un servizio di accompagnamento sociale e l'opportunità di un supporto educativo all'interno di progetti individualizzati;
- offrire la possibilità di sperimentare percorsi, nel breve-medio periodo (dai 3 ai 6 mesi), che conducano ad una vita autonoma, superando una logica di mero assistenzialismo;
- responsabilizzare le donne accolte, anche attraverso una compartecipazione alle spese per il vitto e l'alloggio, in base alle proprie possibilità;
- sostenere i soggetti accolti nella realizzazione di un eventuale percorso di inserimento lavorativo (anche attraverso la sperimentazione di tirocini formativi) e di mediazione abitativa;
- definire un modello gestionale dettagliato del servizio di accoglienza temporanea, anche attraverso la predisposizione di documenti quali la Carta dei Servizi;
- predisporre scelte ed azioni che consentano il mantenimento della struttura, sotto il profilo della gestione economica, oltre il periodo di sperimentazione del progetto;
- valorizzare il patrimonio immobiliare del Comune di Crema, per finalità di carattere socio-educativo;
- costituire un'équipe specifica di valutazione per l'inserimento dei nuclei monoparentali all'interno degli alloggi;
- sostenere e condividere con tutti i partners (Comunità Sociale Cremasca, Comunità Giulia Colbert, Consorzio Arcobaleno, Consorzio Mestieri, Acli) e con i soggetti della rete (Confappi, Centro Risorse Donna) la presente progettualità, creando momenti periodici di scambio e di confronto, a partire dall'esperienza del gruppo di lavoro "Casa Vuoi";
- incrementare l'offerta abitativa, che la progettualità rappresenta, anche in altri sub-ambiti del distretto cremasco;
- sensibilizzare la comunità locale affinché la tematica della casa e della ricerca del lavoro vengano ritenuti aspetti fondanti di ogni persona e rappresentino elementi di unione e di scambio, in un'ottica di aiuto e supporto reciproco;
- mantenere un canale aperto ad eventuali nuove realtà associative territoriali che, in futuro, vorranno operare sulle tematiche oggetto della presente progettazione.

I soggetti interessati

I destinatari della presente progettualità sono:

- donne sole con figli minori, in situazione di fragilità o con scarse risorse personali, in difficoltà economica e prive di alloggi;
- personale operante nell'équipe educativa e di valutazione;
- soggetti partners del progetto;

- operatori del gruppo di lavoro “Casa Vuoi”;
- Servizi Sociali distrettuali;
- soggetti del pubblico e del privato sociale appartenenti alla rete;
- l'intera comunità locale.

I tempi

Il progetto decorre dal mese di novembre 2013 al mese di giugno 2015:

- avvio delle procedure per l'aggiudicazione degli incarichi di ristrutturazione dell'immobile: novembre 2013
- ristrutturazione del primo lotto dell'immobile: dicembre 2013/marzo 2014;
- rifiniture del primo lotto dell'immobile ed arredo: aprile 2014;
- progettazione ed allestimento degli alloggi: dicembre 2013/maggio 2014
- inaugurazione del primo lotto della struttura: maggio 2014;
- presentazione degli alloggi e della proposta educativa ai singoli servizi sociali professionali: maggio 2014;
- strutturazione del servizio di accoglienza: marzo/giugno 2014;
- accoglienza ed avvio della struttura: giugno 2014;
- attivazione azioni di accompagnamento lavorativo ed abitativo: da giugno 2014;
- prima verifica di valutazione dell'attività educativa avviata (*con cadenza trimestrale e semestrale, in base ai percorsi educativi individuali*): settembre 2014;
- prosecuzione azioni progettuali: settembre 2014/giugno 2015;

Se il progetto verrà ritenuto meritevole di contributo, ricevuta lettera di concessione del finanziamento, verrà dato inizio ai lavori di ristrutturazione del secondo lotto, già previsti in fase di progettazione, della durata di circa due mesi.

FASI	GANTT 2013												GANTT 2014												GANTT 2015											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1. Avvio procedure per aggiudicazione incarichi di ristrutturazione																																				
2. Ristrutturazione 1° lotto																																				
3. Rifiniture 1° lotto ed arredo																																				
4. Progettazione e allestimento alloggi																																				
5. Inaugurazione 1° lotto																																				
6. Presentazione alloggi e proposta educativa ai servizi sociali																																				
7. Strutturazione del servizio di accoglienza																																				
8. Accoglienza ed avvio della struttura																																				
9. Attivazione azioni di accompagnamento lavorativo e abitativo																																				
10. Prima verifica di valutazione dell'attività educativa																																				
11. Prosecuzione azioni progettuali																																				

www.albopretorinale.it 27107174

3. STRATEGIE D'INTERVENTO (Modalità d'intervento e azioni progettuali)

Il gruppo di lavoro, riunitosi per la stesura del progetto, al fine di giungere alla realizzazione e all'utilizzo di alloggi temporanei per la semi-autonomia, ha individuato tre macro modalità di intervento.

La **prima** inerente la **ristrutturazione, l'allestimento e l'utilizzo del complesso abitativo**; la **seconda** riguardante **l'accoglienza dei soggetti e l'attività di accompagnamento educativo**, con relativi step di valutazione; la **terza** inerente la **mediazione abitativa**.

Dopo una prima fase di sperimentazione-gestione, della durata di un anno, il gruppo di lavoro intende consolidare la progettualità avviata, proseguendo nell'offerta di un servizio stabile.

Modalità d'intervento 1

Riflessioni che hanno condotto alla scelta della strategia:

La volontà di realizzare alloggi per l'abitare temporaneo di donne sole con bambini, che hanno già superato una situazione di disagio, ma che devono consolidare il percorso fatto per non rischiare di ricadere in una fragilità invalidante e/o di donne che vivono una difficoltà non tanto legata a condizioni personali, quanto a problematiche del contesto di vita: assenza di reti familiari, mancanza di una casa, mancanza di un lavoro. Tale esigenza, anche evidenziata dal Piano di Zona del distretto di Crema 2012-14, può trovare risposta, nel territorio cremasco, nella realizzazione di alloggi per lo specifico target definito.

Si tratta del recupero di un piccolo complesso abitativo presente nel Comune di Crema, localizzato nel centro storico della città, all'interno di un parco pubblico denominato Parco Chiappa, lasciato al Comune per specifici interventi di natura socio-educativa. Nello specifico l'intervento consiste nel recupero di una parte degli edifici per la realizzazione di n. 5 alloggi, costituiti ciascuno da camera privata con bagno, aventi una cucina, una lavanderia, una cantina ed un soggiorno comuni.

Vantaggi della strategia adottata:

- Garantire interventi mirati finalizzati all'autonomia dei soggetti adulti accolti;
- Recuperare un piccolo complesso abitativo presente nel Comune di Crema, lasciato per specifici interventi di natura socio-educativa;
- Diventare punto di riferimento strutturato per i Servizi Sociali territoriali;
- Farsi carico dell'urgente problematica abitativa, come evidenziato nel Piano di Zona;
- Fronteggiare il fenomeno della "progressiva femminilizzazione della povertà, presente sul nostro territorio;
- Consolidare ed incrementare i rapporti con le realtà partners, attivando strategie mirate alla risoluzione dei bisogni emergenti sulla tematica abitativa/educativa riferita al target in oggetto;
- Realizzare un sistema integrato di abitare sociale, mettendo in rete l'offerta abitativa esistente e gli attori coinvolti;

Fattori esterni che possono influire sull'esito dell'intervento

Il mancato accoglimento dell'istanza di contributo, comporterebbe l'impossibilità di completare l'intervento di ristrutturazione del complesso abitativo, quindi l'attuazione di alcune azioni progettuali. Tuttavia l'aver definito azioni concrete e rispondenti ad un bisogno emergente del territorio distrettuale cremasco, dovrebbe consentire la stima di un finanziamento ragionevole e giustificato.

Le azioni strutturate per la realizzazione della strategia consistono:

1) Ristrutturazione della struttura

L'azione consiste nel recupero di un piccolo complesso abitativo presente nel Comune di Crema, localizzato nel centro storico della città, all'interno di un parco pubblico denominato Parco Chiappa, lasciato al Comune per specifici interventi di natura socio-educativa. I lavori di ristrutturazione sono suddivisi in un primo lotto, finanziato attraverso risorse comunali e in secondo lotto, per la cui realizzazione è auspicato l'accoglimento della richiesta di finanziamento.

Considerato che l'edificio risulta attualmente composto da tre appartamenti, la ristrutturazione del primo lotto consiste nella trasformazione di due appartamenti in n. 3 alloggi con servizi igienici, più le parti comuni (soggiorno, cucina, lavanderia, cantina), situati al piano terra e al primo piano; il secondo lotto consiste, invece, nella trasformazione del terzo appartamento, attualmente situato al primo piano, in n. 2 alloggi con servizi igienici.

Soggetti coinvolti:

Ufficio Tecnico del Comune di Crema.

Risorse (umane, materiali, economiche):

risorse umane

- ingegneri, architetti e geometri dell'Ufficio Tecnico comunale;
- responsabili di cantiere e operai delle ditte incaricate dei lavori (muratori, elettricisti, idraulici, falegnami).

risorse materiali

- strumenti tecnici d'ufficio (computer, stampante, fotocopiatrice, telefono cellulare);
- strumenti, attrezzature e materiali delle ditte aggiudicatrici;

risorse economiche

- costo complessivo dell'azione: € 94.169,66;
- cofinanziamento a carico del Comune di Crema: € 64.169,66;
- finanziamento richiesto sul progetto: € 30.000,00.

Tempi di realizzazione:

- novembre 2013: avvio procedure per aggiudicazione incarichi di ristrutturazione;
- dicembre 2013 – marzo 2014: ristrutturazione 1° lotto;
- aprile 2014: rifiniture ed arredo 1° lotto;
- maggio 2014: inaugurazione 1° lotto;
- giugno 2014: presentazione degli alloggi e della proposta educativa ai servizi sociali distrettuali.

Se il progetto verrà ritenuto meritevole di contributo, ricevuta lettera di concessione del finanziamento, verrà dato inizio ai lavori di ristrutturazione del secondo lotto, già previsti in fase di progettazione, della durata di circa due mesi. Tali lavori sono compatibili con la fruizione del primo lotto del complesso abitativo.

Soggetti beneficiari:

Nuclei familiari monoparentali, Comune di Crema, Comunità Giulia Colbert, servizi sociali distrettuali.

Risultati attesi:

- disponibilità di alloggi per il target delle mamme sole con bambini in situazione di difficoltà;
- possibilità, per i servizi sociali distrettuali, di “luoghi” in cui poter accogliere i bisogni abitativi, di accompagnamento educativo e lavorativo espressi da nuclei familiari monoparentali;
- riqualificazione di un edificio storico della città di Crema, destinato ad interventi di natura socio-educativa.

Criteri di valutazione degli esiti:

- numero di alloggi realizzati;
- rispondenza degli alloggi alle esigenze abitative dei nuclei familiari monoparentali accolti;
- reale utilizzo della struttura;
- grado di soddisfazione espresso dall’utenza e dagli operatori.

2) Allestimento degli alloggi

L’azione consiste nel rendere agibili gli alloggi, dotandoli di un arredo adeguato e dei complementi d’arredo necessari (biancheria, stoviglie ...) all’esperienza di vita personale e comunitaria. La struttura, una volta ultimata, risulterà composta da n. 5 camere private con servizi igienici (per un massimo di n. 16 posti letto) e da parti comuni (soggiorno, cucina, lavanderia, cantina), situati su due piani. L’intervento prevede una prima fase di progettazione dell’arredo interno, che risponda a criteri di flessibilità, tenendo conto delle diverse tipologie di nuclei familiari che possono essere

accolti nella casa ed una seconda fase di acquisizione di preventivi, di acquisto, di trasporto e di allestimento.

Soggetti coinvolti:

- Ufficio Tecnico del Comune di Crema;
- Ufficio servizi socio-educativo del Comune di Crema;
- Comunità Giulia Colbert;
- Studio di progettazione;
- Ditta di arredi, con loro strumenti, attrezzature, materiali.

Risorse (umane, materiali, economiche):

risorse umane

- ingegneri, architetti e geometri dell'Ufficio Tecnico comunale;
- funzionario socio-educativo del Comune di Crema;
- responsabile della Comunità Giulia Colbert;
- progettista e arredatore dello studio di progettazione;
- operai della ditta di arredi;

risorse materiali

- strumenti tecnici d'ufficio (computer, stampante, fotocopiatrice, telefono cellulare);
- strumenti, attrezzature, materiali, arredi ditta IKEA;

risorse economiche

- costo complessivo dell'azione: € 30.706,08
- cofinanziamento a carico del Comune di Crema: € 706,08;
- finanziamento richiesto sul progetto: € 30.000,00.

Tempi di realizzazione:

La realizzazione dell'intervento di cui trattasi è prevista durante il periodo dicembre 2013 – maggio 2014

Soggetti beneficiari:

Nuclei familiari monoparentali, Comune di Crema, Comunità Giulia Colbert, servizi sociali distrettuali.

Risultati attesi:

- disponibilità di alloggi attrezzati per il target delle mamme sole con bambini in situazione di difficoltà;
- possibilità, per i servizi sociali distrettuali, di “luoghi” in cui poter accogliere i bisogni abitativi, di accompagnamento educativo e lavorativo espressi da nuclei familiari monoparentali;
- riqualificazione e fruizione di un edificio storico della città di Crema, destinato ad interventi di natura socio-educativa.

Criteri di valutazione degli esiti:

- numero di stanze arredate;
- rispondenza degli alloggi alle esigenze abitative dei nuclei familiari monoparentali accolti;
- reale utilizzo degli alloggi;
- grado di soddisfazione espresso dall'utenza e dagli operatori.

Modalità d'intervento 2

Riflessioni che hanno condotto alla scelta della strategia:

La necessità di realizzare alloggi per mamme sole con bambini in condizioni di fragilità socio-abitativa per le quali è possibile ipotizzare un'autonomia nel breve-medio periodo e dove le persone, seguite da figure educative, sono inserite all'interno di un più ampio percorso di accompagnamento individuale e di reinserimento sociale. Il servizio di accoglienza temporanea vuole offrire, a donne italiane e migranti con figli, prioritariamente residenti nel Comune di Crema, la possibilità di usufruire di alloggi, all'interno di un'unica struttura, dove trovare sostegno per superare condizioni di fragilità sociale o di esclusione. Esso si pone l'obiettivo di offrire, a persone con una significativa capacità di autogestione, sia un sostegno temporaneo a livello abitativo sia un supporto ed un accompagnamento all'autonomia lavorativa, economica, abitativa, attraverso l'apporto di operatori sociali con funzioni educative e di orientamento professionale. La componente politico-tecnica territoriale, impegnata nell'intercettazione dei bisogni e nella individuazione di possibili risposte, ha individuato nella presente progettualità l'occasione per far fronte all'emergenza di donne sole con bambini che necessitano di urgenti soluzioni abitative temporanee, sostenute da forme “leggere” di accompagnamento all'autonomia.

Vantaggi della strategia adottata:

- Garantire interventi mirati finalizzati all'autonomia dei soggetti adulti accolti e alla maturazione di maggiori responsabilità verso la prole;
- Consentire a donne sole con bambini di usufruire di uno spazio abitativo come parte di un percorso di accompagnamento, volto alla riacquisizione o al mantenimento della propria autonomia;

- Permettere a donne sole con bambini, con necessità abitative a “basso costo” e con difficoltà legate al contesto di vita (assenza di reti familiari, mancanza di un lavoro) di usufruire di uno spazio di natura temporanea;
- Supportare le donne in un percorso di attivazione delle proprie risorse, al fine di superare una condizione di temporanea fragilità;
- Sostenere la genitorialità “responsabile” nei confronti dei propri figli, aiutando le donne nella gestione integrata dei compiti di cura e dell’attività lavorativa (cosiddetta “doppia presenza”);
- Fronteggiare il fenomeno della “progressiva femminilizzazione della povertà, presente sul nostro territorio, con particolare riferimento alla città di Crema;
- Investire su un servizio di accoglienza temporanea per donne sole con bambini, superando la logica del puro assistenzialismo economico;
- Disporre di una strutturata rete in grado di affrontare in modo integrato la complessità dei bisogni di cui il nucleo monoparentale è portatore.

Fattori esterni che possono influire sull’esito dell’intervento

Il mancato accoglimento dell’istanza di contributo, comporterebbe l’impossibilità di avviare una prima fase di sperimentazione delle azioni di accompagnamento educativo. Pur centrando la progettualità “sull’abitare sociale temporaneo”, si ritiene che l’accompagnamento educativo rappresenti l’elemento che renda realmente possibile la conquista dell’autonomia abitativa, professionale ed economica della persona, quindi azioni concrete e ben identificate necessitano di un sostegno economico.

In merito al raggiungimento di una piena autonomia abitativa, professionale ed economica possono influire fattori esterni non prevedibili, che potrebbero ritardarla. Ne consegue che una particolare attenzione verrà riservata alla valutazione iniziale dei nuclei da inserire, affinché siano presenti risorse personali su cui impostare il progetto educativo di sostegno, nonché al monitoraggio in itinere del percorso in atto, così da poter mettere in campo eventuali elementi correttivi.

Le azioni strutturate per la realizzazione della strategia consistono:

1) Strutturazione del servizio di accoglienza temporanea

Il servizio di accoglienza temporanea vuole offrire, a donne italiane e migranti con figli, prioritariamente residenti nel Comune di Crema, la possibilità di usufruire di alloggi, all’interno di un’unica struttura, dove trovare sostegno per superare condizioni di fragilità sociale o di esclusione. Esso si pone l’obiettivo di offrire, a persone con una significativa capacità di autogestione, sia un sostegno temporaneo a livello abitativo sia un supporto ed un accompagnamento all’autonomia lavorativa, economica, abitativa, attraverso l’apporto di operatori sociali con funzioni educative e di orientamento professionale. Il servizio deve diventare punto di riferimento per i servizi sociali distrettuali, con riferimento al target specifico di utenza. Questa fase è siglata da un protocollo operativo tra il Comune di Crema e la Comunità Giulia Colbert, per l’espletamento delle prestazioni di carattere educativo e di orientamento professionale. Un ulteriore obiettivo legato alla progettualità sarà l’accreditamento della struttura, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Risorse (umane, materiali economiche):

risorse umane

- operatori della Comunità Giulia Colbert (n. 1 responsabile di servizio, n. 1 operatrice sociale, n. 1 psicologa-psicoterapeuta, n. 3 volontari);
- operatori del Comune di Crema (n. 1 Assistente Sociale, n.1 Funzionario socio-educativo con funzioni amministrative);
- operatore di Comunità Sociale Cremasca (n. 1 Amministrativo con funzioni progettuali);

risorse materiali

- n. 5 alloggi, costituiti ciascuno da camera privata con bagno, aventi una cucina, una lavanderia, una cantina ed un soggiorno comuni; n. 1 automobile; n. 1 telefono cellulare; n. 1 computer portatile; generi alimentari e di consumo;

risorse economiche

- costo complessivo dell'azione: € 3.525,91;
- cofinanziamento a carico del Comune di Crema: € 1.437,27
- cofinanziamento a carico di Comunità Giulia Colbert: € 324,93;
- cofinanziamento a carico di Comunità Sociale Cremasca: € 618,36;
- finanziamento richiesto sul progetto: € 1.145,35.

Tempi di realizzazione:

L'azione si svilupperà nel periodo marzo-giugno 2014 con la presentazione e l'avvio della struttura previste nei mesi di maggio e giugno 2014.

Soggetti beneficiari:

Nuclei familiari monoparentali, Comune di Crema, Comunità Giulia Colbert, servizi sociali distrettuali.

Risultati attesi:

- organizzazione e gestione efficiente del servizio di accoglienza temporanea;
- definizione dei ruoli e delle competenze degli operatori coinvolti.

Criteri di valutazione degli esiti:

- numero degli inserimenti che saranno effettuati;
- grado di soddisfazione espresso dagli operatori.

2) Valutazione dei nuclei monoparentali

Le richieste di accoglienza vengono valutate da un'equipe di lavoro integrata costituita dall'Assistente Sociale referente del Comune di Crema, da un operatore della Comunità Giulia Colbert e da una Psicologa di Comunità Sociale Cremasca, azienda speciale consortile del distretto cremasco. Possono essere accolte donne sole, italiane o migranti con figli minori (se maschi, di età massima 15 anni), prioritariamente residenti nel Comune di Crema, che hanno già effettuato un percorso di accoglienza presso altre strutture e/o che sono segnalate dai servizi sociali distrettuali o da Associazioni aderenti alla rete. Non sono ammesse donne con problematiche psichiatriche, con problemi di dipendenza attiva, in attesa di decreto dal Tribunale dei Minorenni. La valutazione del nucleo monoparentale da inserire implica un percorso di conoscenza del nucleo stesso, supportato da una "scheda di segnalazione" predisposta per raccogliere tutte le informazioni utili per la valutazione dell'ingresso. I soggetti vengono ammessi tenendo in considerazione i seguenti criteri e priorità: mancanza di alloggio; precarietà della situazione abitativa; gravità della situazione economica/assenza di lavoro; necessità di un intervento di supporto all'autonomia; gravi conflittualità familiari o assenza di una rete familiare. Ciascuna nuova ammissione viene valutata tenendo conto delle caratteristiche personali e familiari delle persone già presenti in struttura, ai fini di un equilibrio complessivo nella gestione delle dinamiche interpersonali. Pre-condizione necessaria all'accoglienza è che le donne accettino regole e tempi proposti dall'équipe, mediante l'accettazione di un regolamento e la sottoscrizione dell'accordo di accoglienza e del proprio progetto educativo personalizzato. Il tempo di permanenza del nucleo monoparentale può variare da tre a sei mesi, con possibilità di proroga una sola volta per una durata massima di 12 mesi.

Risorse (umane, materiali economiche);

risorse umane

- équipe di lavoro integrata (n. 1 Assistente Sociale referente del Comune di Crema, n. 1 operatore della Comunità Giulia Colbert, n. 1 Psicologa di Comunità Sociale Cremasca);
- operatori dei servizi sociali distrettuali;

risorse materiali

- n. 5 alloggi, costituiti ciascuno da camera privata con bagno, aventi una cucina, una lavanderia, una cantina ed un soggiorno comuni;
- strumenti tecnici (computer, stampante, fotocopiatrice, telefono cellulare); n. 1 automobile; generi alimentari e di consumo;
- documentazione: scheda di segnalazione, regolamento, accordo di accoglienza, carta dei servizi, progetto educativo personalizzato;

risorse economiche

- costo complessivo dell'azione: € 3.766.71;
- cofinanziamento a carico del Comune di Crema: € 1.497,24;
- cofinanziamento a carico di Comunità Giulia Colbert: € 112,03;
- finanziamento richiesto sul progetto: € 2.157,44.

Tempi di realizzazione:

L'avvio della struttura, con la possibilità di accoglienza, è prevista per il mese di giugno 2014. Il tempo di permanenza delle donne può variare da tre a sei mesi, con possibilità di proroga una sola volta per una durata massima di 12 mesi.

Soggetti beneficiari:

Donne sole, italiane o migranti con figli minori (se maschi, di età massima 15 anni) che hanno già effettuato un percorso di accoglienza presso altre strutture e/o che sono segnalate dai servizi sociali distrettuali o da Associazioni aderenti alla rete; Comune di Crema; Comunità Giulia Colbert; servizi sociali distrettuali.

Risultati attesi:

- offerta di una temporanea soluzione abitativa e di un percorso educativo di accompagnamento all'autonomia per donne sole con figli minori che si trovano in una condizione di difficoltà;
- definizione di un progetto educativo personalizzato, per ciascuna donna accolta;
- accettazione del regolamento, dell'accordo di accoglienza e del progetto educativo personalizzato e collaborazione/rispetto tra le persone ospitate.

Criteri di valutazione degli esiti:

- numero di donne accolte;
- numero di progetti educativi personalizzati,
- sviluppo di dinamiche positive innescate dalla condivisione degli spazi.

3) Accoglienza dei nuclei monoparentali nella struttura

La struttura, volendo offrire a donne sole con figli, in condizione di fragilità, un servizio di accoglienza temporanea, garantisce oltre all'alloggio, un sostegno per il vitto e per l'igiene personale, nonché un supporto per l'organizzazione della casa nei suoi diversi aspetti. Durante il periodo di permanenza e sulla base di un progetto educativo personalizzato, a ciascuna donna, verrà offerto un adeguato accompagnamento di tipo educativo, lavorativo e abitativo, finalizzato al raggiungimento di una piena autonomia. Alla stessa viene richiesto di contribuire alla gestione della casa, sia della propria stanza che delle parti comuni ed un impegno alla convivenza rispettosa con altre persone. E' prevista una compartecipazione mensile alle spese per la gestione della struttura, in base alle possibilità economiche delle donne accolte, unitamente ad una scheda che definisce le entrate e le uscite per ciascuna utente.

Risorse (umane, materiali economiche):

risorse umane

- operatori della Comunità Giulia Colbert (n. 1 responsabile di servizio, n. 1 operatrice sociale, n. 1 psicologa-psicoterapeuta, n. 3 volontari);
- n. 1 Assistente Sociale del Comune di Crema;

risorse materiali

- n. 5 alloggi, costituiti ciascuno da camera privata con bagno, aventi una cucina, una lavanderia, una cantina ed un soggiorno comuni; n. 1 automobile; n. 1 telefono cellulare; generi alimentari e di consumo;
- materiali di consumo (alimenti, prodotti per l'igiene della persona e della casa);

risorse economiche

- costo complessivo dell'azione: € 24.129,71;
- cofinanziamento a carico del Comune di Crema: € 13.975,15;
- cofinanziamento a carico di Comunità Giulia Colbert: € 182,73;
- finanziamento richiesto sul progetto: € 9.971,83.

Tempi di realizzazione:

L'azione si svilupperà nel periodo giugno 2014/giugno 2015.

Soggetti beneficiari:

Nuclei familiari monoparentali, Comune di Crema, Comunità Giulia Colbert, servizi sociali distrettuali.

Risultati attesi:

- organizzazione e gestione efficiente del servizio di accoglienza temporanea;
- accoglienza temporanea di nuclei monoparentali in difficoltà;
- accettazione del regolamento d'accoglienza e collaborazione/rispetto tra le persone ospitate;
- eventuale compartecipazione alle spese per le utenze da parte delle donne accolte.

Criteri di valutazione degli esiti:

- adeguata gestione della casa;
- grado di soddisfazione espresso dalle donne accolte e dagli operatori.

4) Attivazione di forme leggere di sostegno psicologico alle mamme

L'accoglienza di donne sole con figli minori, che hanno già superato una situazione di disagio, ma che devono consolidare il percorso fatto per non rischiare di ricadere in una fragilità invalidante e/o di donne che vivono una difficoltà legata a problematiche del contesto di vita (assenza di reti familiari, mancanza di una casa, mancanza di un lavoro ...), deve prevedere una forma, sia pur leggera, di sostegno psicologico che consenta loro di rafforzare le proprie risorse e proseguire nel proprio progetto di autonomia in atto. Settimanalmente, l'operatrice referente della Comunità Giulia Colbert effettua una visita presso la struttura per verificarne l'ordine e la pulizia e per fare il punto della situazione rispetto alla convivenza, supportando così la gestione della quotidianità.

Nell'ambito del progetto educativo personalizzato e secondo le necessità espresse da ciascuna donna, sono previsti colloqui di sostegno psicologico finalizzati a supportare l'acquisizione di una reale autonomia e la responsabilizzazione verso il contesto di vita. La presenza di figli minori, infatti, comporta sia momenti di cure fisiche (alimentazione, igiene, visite mediche) che relazioni sane e affettive, nonché comportamenti e scelte adeguate. Questa fase potrebbe essere caratterizzata, in caso di bisogno del nucleo familiare, da un confronto anche con i servizi specialistici territoriali (consultorio, servizio di neuropsichiatria).

Risorse (umane, materiali economiche):

risorse umane

- n. 1 Psicologa-psicoterapeuta, n. 2 operatori e n. 3 volontari della Comunità Giulia Colbert;
- operatori dei servizi specialistici territoriali;

risorse materiali

- strumenti tecnici (computer, stampante, fotocopiatrice, telefono cellulare); documentazione inerente la situazione della donna (scheda di segnalazione, progetto educativo ...).

risorse economiche

- costo complessivo dell'azione: € 1.733,03;
- cofinanziamento a carico di Comunità Giulia Colbert: € 226,05;
- finanziamento richiesto sul progetto: € 1.506,98.

Tempi di realizzazione:

Durante il periodo di permanenza temporanea.

Soggetti beneficiari:

Donne sole e rispettivi figli minori, accolti nella struttura.

Risultati attesi:

- Rielaborazione, da parte delle donne, del proprio vissuto e accompagnamento verso un graduale raggiungimento dell'autonomia;
- Raggiungimento di obiettivi legati al progetto educativo personalizzato;
- Sviluppo di rapporti sinergici con i servizi specialistici territoriali.

Criteri di valutazione degli esiti:

- numero di colloqui;
- grado di auto-determinazione ed impegno nella realizzazione di un progetto di vita individuale e familiare;
- grado di benessere espresso dalle mamma e dai bambini;
- grado di soddisfazione espresso dagli operatori.

5) Fruizione di servizi territoriali per l'infanzia

Affinchè le mamme possano intraprendere un percorso di ricerca/conservazione del posto di lavoro, che possa garantire nel tempo un'autonomia economica e abitativa, l'eventuale presenza di bambini, non ancora in età scolare, rende necessario l'accesso ai servizi territoriali per l'infanzia (asili nido, centri prima infanzia e scuole dell'infanzia). Al riguardo, l'offerta della città di Crema è particolarmente ampia, disponendo di: n. 5 asili nido (di cui n. 2 comunali e 3 privati); n. 2 centri prima infanzia (di cui n. 1 comunale e 1 privato) e n. 11 scuole dell'infanzia (di cui n. 1 comunale, n. 4 statali, n. 6 paritarie). L'azione prevede il sostegno alle mamme, nella scelta della tipologia di servizio più rispondente alle esigenze delle stesse e dei propri bambini, tenendo conto della qualità e dell'accessibilità (in termini di disponibilità di posti, tariffe, distanza dalla struttura, presenza di servizi integrativi: pre/post ..) delle diverse proposte. L'azione prevede, inoltre, il sostegno alla continuità di frequenza, attraverso un accompagnamento/mediazione nei rapporti con il personale educativo/docente. Il Comune di Crema si impegna a favorire l'accesso ai propri servizi comunali per l'infanzia, prevedendo l'assegnazione di tariffe agevolate o attivando supporti economici mirati. Durante il periodo delle vacanze, in caso di malattia dei bambini, oppure in assenza di posti disponibili (per eventuali richieste di ammissione ad anno scolastico inoltrato), è prevista la possibilità di attivare un servizio di accudimento dei minori all'interno della struttura.

Risorse:

risorse umane

- n. 1 Psicologa-psicoterapeuta, n. 2 operatori e n. 3 volontari della Comunità Giulia Colbert;
- n. 1 Funzionario del Comune di Crema, addetto ai servizi per l'infanzia;
- Educatori/insegnanti/personale amministrativo dei servizi territoriali per l'infanzia;

risorse materiali

- n. 1 automobile, strumenti tecnici (computer, stampante, fotocopiatrice, telefono cellulare);
- materiale informativo sui servizi per l'infanzia;
- documentazione inerente la situazione delle donne (scheda di segnalazione, progetto educativo ...) e dei bambini accolti.

risorse economiche

- costo complessivo dell'azione: € 3.661,00;
- cofinanziamento a carico del Comune di Crema: € 1.069,08;
- cofinanziamento a carico di Comunità Giulia Colbert: € 338,08;
- finanziamento richiesto sul progetto: € 2.253,84.

Tempi di realizzazione:

Durante il periodo di permanenza in struttura.

Soggetti beneficiari:

Figli di donne accolte, di età compresa tra 3 mesi e 6 anni.

Risultati attesi:

- inserimento dei bambini nei servizi per l'infanzia territoriali;
- continuità di frequenza;
- positive relazioni con i pari e con gli adulti di riferimento;
- raggiungimento di obiettivi educativi dei bambini coinvolti;
- possibilità, per le mamme, di dedicare tempo alla ricerca/conservazione del proprio posto di lavoro;
- sviluppo di rapporti sinergici con i servizi territoriali per l'infanzia pubblici e privati.

Criteri di valutazione degli esiti:

- n. di bambini inseriti;
- n. di mesi di frequenza;
- grado di benessere espresso da bambini;
- grado di soddisfazione espresso dagli adulti (donne, educatori, insegnanti).

6) Attivazione di percorsi di mediazione culturale-alfabetizzazione per donne straniere

Il mediatore linguistico culturale non è soltanto un interprete che traduce da una lingua ad un'altra, ma è colui che esercita una vera e propria funzione di comprensione/orientamento culturale nei confronti dei migranti. Ai fini del raggiungimento di un'autonomia personale, lavorativa, economica, abitativa e per una reale integrazione nel tessuto sociale della città ospitante, è molto importante per le donne migranti accolte nella struttura conoscere, oltre alla lingua, anche la cultura del paese in cui si vive, imparando "come muoversi" nei diversi aspetti della vita pratica e di relazione con soggetti, enti istituzioni... L'azione prevede da un lato l'approfondimento della conoscenza della lingua italiana, attraverso la frequenza di corsi gratuiti, anche per il conseguimento del diploma di scuola secondaria di 1° grado, tenuti dal Centro Territoriale Permanente per l'educazione dell'età adulta di Crema, dall'altro la possibilità di accedere, attraverso il servizio sociale professionale, al servizio di mediazione culturale distrettuale, garantito da Comunità Sociale Cremasca, per interventi di carattere informativo, socio-culturale e di interpretariato linguistico.

Risorse (umane, materiali economiche):

risorse umane

- n. 1 Psicologa-psicoterapeuta, n. 2 operatori e n. 3 volontari della Comunità Giulia Colbert;
- operatori del servizio distrettuale di mediazione culturale;
- operatori dei servizi sociali distrettuali;

- insegnanti del Centro Territoriale Permanente;

risorse materiali

- strumenti tecnici (computer, stampante, fotocopiatrice, telefono cellulare);
- documentazione inerente la situazione della donna (scheda di segnalazione, progetto educativo ...);

risorse economiche

- costo complessivo dell'azione: € 5.382,88;
- cofinanziamento a carico del Comune di Crema: € 645,96;
- cofinanziamento a carico di Comunità Giulia Colbert: € 226,26;
- finanziamento richiesto sul progetto: € 4.510,66.

Tempi di realizzazione:

Durante il periodo di permanenza in struttura.

Soggetti beneficiari:

Donne migranti, con figli minori, accolte nella struttura

Risultati attesi:

- miglioramento dell'integrazione sociale dei nuclei monoparentali accolti;
- migliore conoscenza della lingua italiana;
- promozione di occasioni di scambio culturale;
- sviluppo di rapporti sinergici tra le realtà del territorio operanti nell'area oggetto dell'intervento.

Criteri di valutazione degli esiti:

- n. contatti con mediatori culturali;
- n. di partecipanti a corsi di lingua;
- grado di integrazione sviluppato dalle donne;
- grado di soddisfazione espresso dagli operatori e dagli insegnanti.

7) Accompagnamento all'autonomia lavorativa (conservazione/nuovo lavoro)

L'autonomia lavorativa, sia nei termini di conservazione che di reperimento di un posto di lavoro, è la condizione fondamentale per consentire alle donne accolte nella struttura di conquistare un'autonomia economica che, conseguentemente, permetta loro un'autonomia abitativa, quindi di dare significato alla temporaneità dell'esperienza che stanno vivendo. L'azione prevede un

supporto alle donne nella riflessione sulle proprie capacità/attitudini professionali e sulle aspirazioni lavorative, tenendo in considerazione ciò che il mercato offre nella zona in cui auspicano lavorare; da tale riflessione potrebbe emergere la necessità di accedere ad un percorso di qualificazione professionale che fornisca maggiori possibilità per l'inserimento nel mercato del lavoro. L'intervento, prevede l'attivazione di contatti con i servizi territoriali che supportano la ricerca di un lavoro: il Centro per l'Impiego, le agenzie di lavoro interinale, il Centro Risorse Donna, il servizio Orientagiovani del Comune di Crema. Allo stesso tempo è prevista l'attivazione di una rete informale di rapporti con operatori del territorio che possano facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Il servizio distrettuale di inserimento lavorativo (SIL), in capo a Comunità Sociale Cremasca, rappresenta un'ulteriore possibilità di collocamento di persone appartenenti a fasce deboli e con difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro: obiettivo del servizio è costruire, in collaborazione con i servizi territoriali comunali e specialistici, progetti individualizzati di formazione e mediazione al lavoro attraverso percorsi di tirocinio lavorativo, borsa lavoro e tirocinio socio-occupazionale.

La presenza del Consorzio Arcobaleno e del Consorzio Mestieri agenzia di Crema (accreditato ai servizi al lavoro), quali partner del progetto, permette di accedere al sistema dotale di Regione Lombardia con il nuovo strumento della Dote unica lavoro 2013-2014. Al riguardo è possibile prevedere percorsi personalizzati della durata massima di tre mesi, nei quali saranno attivati servizi di presa in carico dei lavoratori, servizi di accoglienza e di orientamento (bilancio delle competenze, creazione rete di sostegno, orientamento e formazione alla ricerca attiva del lavoro, accompagnamento continuo), servizi di consolidamento delle competenze per ottenere o mantenere l'occupazione (coaching, formazione, tutoring).

Anche ACLI, partner del progetto, a seguito dell'autorizzazione da parte del Ministero del Lavoro nel novembre 2011, è oggi un'agenzia di intermediazione, che ha attivato lo sportello "Incontra Lavoro" finalizzato a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nell'ambito dell'assistenza familiare (badante, colf, baby sitter), offrendo servizi di consulenza, di rilevazione delle competenze, di orientamento, di ricerca di un posto di lavoro e di accompagnamento alla stipula del contratto di lavoro.

Risorse (umane, materiali economiche):

risorse umane

- n. 1 Psicologa-psicoterapeuta, n. 2 operatori e n. 3 volontari della Comunità Giulia Colbert;
- operatori del Consorzio Arcobaleno e del Consorzio Mestieri agenzia di Crema;
- operatori dei servizi sociali distrettuali
- operatori dei servizi specialistici territoriali (SIL, Centro per l'impiego, agenzie di lavoro interinale, Orientagiovani, Centro Risorse Donne);

risorse materiali

- strumenti tecnici (computer, stampante, fotocopiatrice, telefono cellulare);
- documentazione inerente la situazione della donna (scheda di segnalazione, progetto educativo ...);
- sedi dei servizi territoriali per il lavoro;

risorse economiche

- costo complessivo dell'azione: € 8.991,75;
- cofinanziamento a carico del Comune di Crema: € 1.291,92;
- cofinanziamento a carico di Comunità Giulia Colbert: € 186,72;
- cofinanziamento a carico del Consorzio Arcobaleno: € 3.016,54;
- cofinanziamento a carico del Consorzio Mestieri: € 1.741,44;
- finanziamento richiesto sul progetto: € 2.755,13.

Tempi di realizzazione:

Durante il periodo di permanenza in struttura.

Lo strumento della dote prevede una durata massima di n. 3 mesi per ciascun percorso di inserimento lavorativo.

Soggetti beneficiari:

Donne sole, con figli minori, accolte nella struttura, in inserimento/reinserimento lavorativo.

Risultati attesi:

- reinserimento sociale delle donne attraverso il reingresso lavorativo (anche mediato con tirocinio formativo e di orientamento);
- rimotivazione all'inserimento lavorativo;
- accrescimento e riqualificazione delle competenze lavorative delle donne;
- creazione di strumenti a favore della ricerca attiva di un lavoro;
- sviluppo di rapporti sinergici tra le realtà del territorio operanti nell'area oggetto dell'intervento.

Criteri di valutazione degli esiti:

- n. doti attivate;
- n. donne reinserite lavorativamente;
- grado di soddisfazione espresso dalle donne coinvolte;
- n. contatti con realtà del territorio operanti nell'area oggetto dell'intervento.

8) Monitoraggio in itinere dei nuclei monoparentali inseriti (educativo, abitativo, lavorativo)

Per ciascun nucleo monoparentale inserito è prevista una verifica del percorso educativo in atto sia da parte degli operatori della Comunità Giulia Colbert sia in seno all'equipe di lavoro integrata che, in fase iniziale, ha valutato l'inserimento delle donne nella struttura, definendo il progetto educativo

personalizzato. La valutazione riguarda il percorso compiuto dalla donna rispetto agli obiettivi di autonomia (educativi, abitativi e lavorativi) previsti nel progetto educativo, la responsabilizzazione nella gestione della casa e della prole, la convivenza con altre persone.

Risorse (umane, materiali economiche):

risorse umane

- n. 1 Psicologa-psicoterapeuta, n. 2 operatori e n. 3 volontari della Comunità Giulia Colbert;
- équipe di lavoro integrata (n. 1 Assistente Sociale referente del Comune di Crema, n. 1 operatore della Comunità Giulia Colbert, n. 1 Psicologa di Comunità Sociale Cremasca);
- operatori dei servizi sociali distrettuali;
- operatori dei servizi specialistici territoriali;

risorse materiali

- strumenti tecnici (computer, stampante, fotocopiatrice, telefono cellulare);
- documentazione inerente la situazione della donna (scheda di segnalazione, progetto educativo ...);

risorse economiche

- costo complessivo dell'azione: € 973,06;
- cofinanziamento a carico del Comune di Crema: € 390,59;
- cofinanziamento a carico di Comunità Giulia Colbert: 35,75;
- finanziamento richiesto sul progetto: € 546,72.

Tempi di realizzazione:

La verifica sui percorsi educativi personalizzati, a cura degli operatori della Comunità Giulia Colbert, è continuativa, su base settimanale, durante il periodo di permanenza in struttura di ciascuna singola donna. La verifica a cura dell'équipe di lavoro integrata ha cadenza trimestrale e semestrale, in base ai percorsi educativi individuali. La prima verifica di valutazione dell'attività educativa avviata è prevista per il mese di settembre 2014.

Soggetti beneficiari:

Nuclei familiari monoparentali, Comune di Crema, Comunità Giulia Colbert, servizi sociali distrettuali.

Risultati attesi:

- monitoraggio dei percorsi educativi, abitativi e lavorativi delle donne accolte nella struttura;
- rimodulazione degli obiettivi iniziali, rispetto all'evolversi delle situazioni;
- acquisizione e condivisione di un "know how" e di "buone prassi" di lavoro.

Criteria di valutazione degli esiti:

- n. incontri equipe interna alla struttura;
- n. incontri equipe di lavoro integrata;
- produzione di documentazione (cartella, analisi, relazioni, report);
- grado di soddisfazione espresso dagli operatori coinvolti.

Modalità d'intervento 3

Riflessioni che hanno condotto alla scelta della strategia:

A partire dall'esperienza del gruppo di lavoro distrettuale "Casa Vuoi" sono emerse una disponibilità ed attenzione nei confronti di problematiche sociali da parte del mondo profit del mercato immobiliare. Pertanto la progettualità intende consolidare l'azione di mediazione abitativa, affinché l'esperienza di accoglienza temporanea possa davvero sfociare in una soluzione abitativa autonoma. La presenza di un gruppo di lavoro integrato capace di rafforzare la capacità di conduzione autonoma di una casa da parte della donna, rappresenta un elemento determinante nel successivo relazionarsi al mondo immobiliare privato.

Vantaggi della strategia adottata:

- Offrire alle donne una soluzione abitativa autonoma e "duratura" attraverso un'azione di rete e di mediazione abitativa;
- Rafforzare la capacità di condurre autonomamente un'abitazione e di mantenere fede all'impegno nei confronti del proprietario e del modello di rete integrato;
- Favorire l'eventuale accesso al fondo distrettuale di garanzia per una maggiore sostenibilità economica dell'operazione;
- Realizzare un sistema integrato di abitare sociale, mettendo in rete l'offerta abitativa esistente e gli attori coinvolti;
- Diffondere una cultura della "responsabilità sociale" all'interno del mondo profit del mercato immobiliare.

Fattori esterni che possono influire sull'esito dell'intervento

Eventuali esperienze negative di piccoli proprietari, in un rapporto "difficile" con gli inquilini, potrebbero generare una diffidenza faticosa da recuperare. Il buon esito di percorsi di mediazione determina, però, un cambio di atteggiamento dei proprietari verso i locatari, portando ad affermare che le "buone prassi" permettono l'affermarsi di "buone culture".

In merito al raggiungimento di una piena autonomia abitativa, professionale ed economica possono influire fattori esterni non prevedibili, che potrebbero ostacolare il puntuale adempimento di quanto un contratto di locazione prevede. Ne consegue che una particolare attenzione verrà riservata alla valutazione iniziale dei nuclei da inserire, affinché siano presenti risorse personali su cui impostare il progetto educativo di sostegno, nonché al monitoraggio in itinere del percorso in

atto, così da poter mettere in campo eventuali elementi correttivi. Tuttavia, la possibilità di accedere ad un fondo di garanzia distrettuale, può consentire di rendere maggiormente sostenibili gli impegni economici assunti.

Le azioni strutturate per la realizzazione della strategia consistono:

1) Accoglimento e valutazione della richiesta abitativa

L'azione prevede il coinvolgimento di ACLI Crema per accompagnare le donne sole con bambini nella ricerca di una soluzione abitativa autonoma, in vista della conclusione dell'esperienza di accoglienza temporanea presso la struttura che la progettualità intende realizzare. Nello specifico Acli Crema contatta, in via preliminare, gli operatori della Comunità Giulia Colbert per una presentazione della situazione personale, lavorativa ed economica di ciascuna donna accolta; successivamente definisce momenti di incontro con l'interessata per valutare il suo bisogno abitativo, la capacità solvente, ossia l'ammontare del canone che può permettersi di pagare, infine la capacità di inserirsi nel mercato delle locazioni private, fornendo tutte le informazioni necessarie sia come conduttore di un alloggio (diritti e doveri, rispetto delle norme di sicurezza, rispetto delle norme igieniche ...) che come condomino (regolamento condominiale, rapporti di vicinato ...).

Risorse (umane, materiali economiche):

risorse umane

- N. 1 operatore della Comunità Giulia Colbert;
- n. 1 operatore di sportello di ACLI Crema;
- n. 1 operatore di housing sociale di ACLI Crema;

risorse materiali

- strumenti tecnici (computer, stampante, fotocopiatrice, telefono cellulare);
- documentazione inerente la situazione della donna (scheda di segnalazione, progetto educativo personalizzato, relazioni ...);

risorse economiche

- costo complessivo dell'azione: € 3.725,06
- cofinanziamento a carico di Acli: € 1683,79;
- cofinanziamento a carico di Comunità Giulia Colbert: € 71,50;
- finanziamento richiesto sul progetto: € 1.969,77.

Tempi di realizzazione:

Durante il periodo di permanenza nella struttura. La durata di ciascun intervento di mediazione abitativa, nei termini di verifiche e supporti formativi, varia in funzioni dei bisogni specifici espressi dalle donne accolte

Soggetti beneficiari:

Donne sole, con figli minori, accolte nella struttura.

Risultati attesi:

- valutazione della capacità di autonomia abitativa delle donne accolte;
- acquisizione, da parte delle aspiranti locatarie, di una cultura della conduzione dell'alloggio in modo adeguato e sicuro;
- sviluppo di rapporti sinergici tra le realtà del territorio operanti nell'area oggetto dell'intervento.

Criteri di valutazione degli esiti:

- n. incontri tra Acli Crema e operatori della Comunità Giulia Colbert;
- n. incontri tra Acli Crema e le donne accolte nella struttura;
- grado di soddisfazione espresso dalle donne e dagli operatori coinvolti.

2) Attività di sensibilizzazione/informazione del mercato immobiliare privato

L'azione si propone di informare e sensibilizzare, sulla presente progettualità, tutti i proprietari di immobili che si rivolgono allo "sportello affitto" di Acli Crema. L'informazione deve essere puntuale, precisa ed individuale, affinché prevalga il valore sociale dell'iniziativa e sia superata la prevedibile diffidenza da parte dei proprietari. A tal fine è importante che quest'ultimi comprendano l'opportunità/interesse di locare gli immobili a soggetti che hanno in atto un percorso per il raggiungimento della propria autonomia e che sono seguiti all'interno di una rete di supporto educativo, lavorativo, economico ed abitativo, che garantisce anche un accompagnamento per una corretta conduzione della casa e di un buon rapporto con eventuali vicini. L'intervento prevede anche l'attivazione di rapporti di rete con la Confederazione Piccola Proprietà Immobiliare (Confappi) di Crema, nonché occasioni di promozione attraverso la stampa locale e/o incontri pubblici, per estendere l'attività di sensibilizzazione al maggior numero possibile di proprietari di immobili.

Risorse (umane, materiali economiche):

risorse umane

- n. 1 operatore di housing sociale di ACLI Crema;

risorse materiali

- strumenti tecnici (computer, stampante, fotocopiatrice, telefono cellulare);
- documentazione inerente la progettualità "Una casa per noi";

risorse economiche

- costo complessivo dell'azione pari al finanziamento richiesto: € 3.500,00

Tempi di realizzazione:

Da giugno 2014 a giugno 2015.

Soggetti beneficiari:

Nuclei familiari monoparentali, proprietari di immobili, Comune di Crema, Comunità Giulia Colbert, Acli Crema, Confappi, servizi sociali distrettuali.

Risultati attesi:

- formazione di un elenco di alloggi disponibili a canone concordato;
- diffusione di una cultura della "responsabilità sociale" all'interno del mondo profit del mercato immobiliare;
- sviluppo di rapporti sinergici tra le realtà del territorio operanti nell'area oggetto dell'intervento.

Criteri di valutazione degli esiti:

- n. di contatti con proprietari di immobili;
- n. di articoli apparsi sulla stampa locali;
- n. di incontri pubblici;
- grado di soddisfazione espresso dagli operatori.

3) Intermediazione abitativa: incontro domanda/offerta

L'azione consiste nell'accompagnare l'incontro tra il bisogno abitativo della donna accolta nella struttura con l'offerta di abitazione disponibile: "il conduttore giusto per il giusto proprietario". L'accompagnamento deve prevedere incontri tra locatore e conduttore, sopralluoghi all'alloggio, eventuali presentazioni all'amministratore e ai vicini di casa, delucidazioni relative al regolamento condominiale, stesura del contratto d'affitto. L'azione prevede, inoltre, un'attività di monitoraggio e verifica dell'esperienza di autonomia abitativa, nei successivi tre mesi dalla sottoscrizione del contratto, salvo ulteriori esigenze particolari che dovessero manifestarsi nei rapporti tra gli interessati. E' prevista la possibilità di accedere al fondo di garanzia, per consentire di rendere maggiormente sostenibili gli impegni economici assunti.

Risorse (umane, materiali economiche):risorse umane

- n. 1 operatore di housing sociale di ACLI Crema

risorse materiali

- strumenti tecnici (computer, stampante, fotocopiatrice, telefono cellulare);
- documentazione inerente la progettualità "Una casa per noi", elenco degli alloggi a canone concordato;

risorse economiche

- costo complessivo dell'azione: € 6.735,16;
- cofinanziamento a carico di Acli: € 3.367,58;
- finanziamento richiesto sul progetto: € 3.367,58.

Tempi di realizzazione:

Durante il periodo di permanenza nella struttura.

A conclusione dell'esperienza di accoglienza temporanea e con l'avvio di un'autonomia abitativa della donna con i bambini, è prevista un'attività di monitoraggio e verifica nei successivi tre mesi dalla sottoscrizione del contratto d'affitto.

Soggetti beneficiari:

Nuclei familiari monoparentali, proprietari di immobili, Comune di Crema, Comunità Giulia Colbert, Acli Crema, Confappi, servizi sociali distrettuali.

Risultati attesi:

- realizzazione di un'autonomia abitativa delle donne, con figli minori, temporaneamente accolte nella struttura;
- rafforzamento della capacità di condurre autonomamente un'abitazione e di mantenere fede al contratto stipulato con il proprietario.

Criteri di valutazione degli esiti:

- n. di incontri tra operatori e proprietari;
- n. di incontri tra locatori e conduttori;
- n. di contratti stipulati;
- grado di soddisfazione espresso dai soggetti interessati (donne, proprietari, operatori).

ORGANIZZAZIONE RICHIEDENTE: Comune di Crema

Presentazione Enti partners:

Comunità Giulia Colbert, nata il 4 gennaio 1997 con la volontà di esprimere il carisma proprio delle Suore del Buon Pastore, alla cui fondatrice deve la sua ispirazione pedagogica e valoriale, realizza e segue diversi tipi d'intervento rivolti, in particolare, alle donne, attraverso un'équipe di lavoro che, negli anni, si è arricchita di nuove figure professionali con l'obiettivo di offrire una risposta qualitativa ai vari bisogni intercettati, operando con professionalità e passione.

Gli interventi attualmente in atto sono:

- 1) la Comunità Mamma-Bambino "Giulia Colbert": ufficialmente attiva dall'ottobre 2011, si configura come comunità alloggio in cui le donne e i loro figli possono trovare risposte al bisogno di cura, protezione, sicurezza e sostegno. E' anche un luogo in cui, nel caso di situazioni problematiche inviate dai Servizi Sociali, con o senza Decreto del Tribunale per i minorenni, il nucleo viene osservato in modo professionale per una valutazione.
- 2) Il Pronto Intervento e il Servizio di Emergenza Sociale: presente dalla fine degli anni '90, è nato dalla necessità di far fronte alle richieste di accoglienza urgente di donne in difficoltà. Nel tempo è divenuto anche una risorsa per i Servizi Sociali del Comune. In particolare, da qualche anno, il Pronto Intervento, in collaborazione con Comunità Sociale Cremasca, è divenuto referente per il servizio di "Emergenza Sociale" del territorio.
- 3) La Comunità d'Accoglienza "Giulia Colbert": iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni ed Enti che operano in favore di immigrati, previsto dall'art.54 D.P.R. 31/8/99 n. 394, in collaborazione anche con l'Unità di Strada dei Padri Somaschi si rivolge ad un target composto da giovani donne provenienti dal fenomeno della tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale, fuggite da situazioni di sfruttamento e violenza.
- 4) La Seconda Accoglienza "Giulia Colbert": organizzata in modo strutturato a partire dal 2001, è stata pensata sulla base dell'evidenza che per molte donne accolte presso la Comunità d'Accoglienza o presso altre strutture del territorio si era reso necessario il passaggio in strutture di semiautonomia, al fine di reperire soluzioni lavorative ed abitative in un tempo dilazionato, ma anche al fine di effettuare progetti di raggiungimento dell'autonomia pensati sulla base delle necessità/risorse delle donne stesse. Il progetto di accoglienza della Comunità Colbert, quindi, si è declinato in un periodo di semi-autonomia o di seconda accoglienza che ha portato a riservare posti letto in appartamenti e nel pensionato delle Suore Buon Pastore. Nel corso degli anni i numeri di posto letto e la loro dislocazione si è modificata, sulla base della valutazione di vari aspetti (costo dell'affitto, comodità, vicinanza o meno a postazioni di lavoro).
- 5) il Centro d'Ascolto: nato alla fine degli anni 90 per attività di ascolto, orientamento e consulenza a persone - in particolare donne - in difficoltà. Sulla base di un progetto sostenuto dalla Legge 328/2000, all'interno della rete di Servizi presente nel Piano di Zona del Distretto di Crema, per un breve periodo ha ricevuto anche un sostegno economico. Il Servizio, divenuto vero e proprio sportello d'ascolto, è tuttora attivo e tenta di rispondere ai crescenti bisogni di ascolto, orientamento, sostegno, ricerca del lavoro, accoglienza.

Acli: Associazioni cristiane lavoratori italiani, sono nate nel 1944. Le Associazioni cristiane lavoratori italiani (Acli) si presentano, giuridicamente, come una “*associazione di promozione sociale*”: un sistema diffuso e organizzato sul territorio che promuove la cultura del lavoro e i lavoratori, educa ed incoraggia alla cittadinanza attiva, difende, aiuta e sostiene i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale. Come soggetto autorevole della società civile organizzata, le Acli sono protagoniste nel mondo del cosiddetto “terzo settore”: il volontariato, il non profit, l'impresa sociale. Attraverso una rete diffusa e organizzata di **circoli, servizi, imprese, progetti ed associazioni specifiche**, le Acli contribuiscono a tessere i legami della società, favorendo forme di partecipazione e di democrazia. In particolare Acli Crema fornisce i seguenti servizi: assistenza fiscale e contratti di lavoro (acli service); difesa, tutela, promozione sociale e professionale delle collaboratrici e dei collaboratori familiari, italiani e migranti (acli colf); accompagnamento al lavoro e intermediazione tra famiglie e assistenti familiari (sportello incontra lavoro); cooperativa edilizia associata al Consorzio Cooperative ACLI di Cremona, finalizzato ad attuare e portare a termine, con regolarità e senza rischi, i programmi di costruzione o ristrutturazione di alloggi da assegnare in proprietà ai propri soci (acli casa crema); informazione, assistenza e orientamento rivolto ai cittadini stranieri su ogni aspetto legato alla loro permanenza nel nostro Paese (sportello immigrati); attività di educazione al consumo responsabile, alla tutela dell'ambiente, al sostegno al commercio equo e solidale, alla sicurezza dei prodotti, alla qualità dei servizi, all'equità delle tariffe ...(lega consumatori); promozione dell'attività sportiva (unione sportiva acli); attività di promozione turistica (centro turistico acli). Nell'ambito del gruppo di progetto Casa Vuoi, costituitosi nell'anno 2009, Acli Crema ha maturato una significativa esperienza nell'attività di mediazione abitativa, legata alla tematica dello sfratto.

Comunità Sociale Cremasca un'azienda speciale per la promozione sociale e lo sviluppo del territorio cremasco.

Comunità Sociale Cremasca è un'azienda speciale consortile, costituita nel 2006 dai 48 Comuni del distretto di Crema, molti dei quali, di piccola o piccolissima dimensione, allo scopo di sostenere la programmazione e la gestione dei servizi sociali e socio-sanitari sul territorio cremasco.

L'esperienza di gestione distrettuale dei servizi sociali ha preso il via con il primo Piano di Zona (2002-2005), quando sono stati affidati all'Ufficio di Piano i fondi aggiuntivi derivanti dalla legge 328/00. L'esperienza positiva di gestione unitaria dei primi servizi distrettuali, a partire dalle ex deleghe Tutela Minori e Inserimento Lavorativo per proseguire con la gestione delle liste d'attesa RSA e il coordinamento delle assistenti sociali, ha sempre più rafforzato nei Comuni la convinzione che condividere la programmazione e mettere insieme le risorse porti a risultati positivi. Tali risultati sono evidenti in termini di miglioramento qualitativo dei servizi, di maggior controllo (quindi miglior utilizzo) delle risorse e di omogeneizzazione dei livelli di assistenza sul territorio distrettuale.

L'Azienda Speciale Consortile “Comunità Sociale Cremasca a.s.c” nasce quindi dalla volontà espressa dai Comuni con il secondo Piano di Zona (2006-2008) di gestire in forma unitaria i servizi sociali: nasce da un percorso condiviso di analisi dei possibili assetti istituzionali e gestionali, sostenuto dalla consulenza attenta e preparata del CERGAS Bocconi, volto a costruire insieme una soluzione gestionale adatta al contesto cremasco.

L'Azienda Speciale Consortile è un tipico “ente strumentale”, ai sensi degli artt. 31 e 114 del D. Lgs. 267/2000 (Testo unico degli Enti locali); è dotata di natura giuridica pubblica ma – in quanto “azienda” – anche di un buon livello di autonomia imprenditoriale ed organizzativo-

gestionale. L'azienda (cfr. carta di identità) è governata da un Consiglio di Amministrazione, composto da 7 membri e gestita da un direttore, il quale si avvale a sua volta di una équipe di collaboratori tecnici ed amministrativi.

L'Azienda Speciale Consortile, anche se fornita di autonomia giuridica e gestionale, deve comunque conformarsi alle indicazioni e ai programmi dei Comuni del territorio cremasco che sono e rimangono soggetti titolari delle politiche sociali e primi artefici e responsabili dei servizi alla persona. La programmazione dei servizi è infatti in capo agli organi rappresentativi dei Comuni (Assemblea dei Sindaci e Comitato Ristretto), mentre la gestione dei servizi è in capo all'Azienda.

I Comuni consorziati partecipano all'Assemblea consortile con quote su base pro-capite, mentre il Consiglio di Amministrazione dell'azienda ha una rappresentatività territoriale: un rappresentante per ogni sub-ambito e un rappresentante per i piccoli Comuni.

Per le sue caratteristiche intrinseche e la missione affidatagli, Comunità Sociale rappresenta oggi un punto di riferimento importante nel territorio cremasco, in quanto assicura:

- a) un supporto alla programmazione e gestione, da parte dei Comuni soci, dei servizi sociali del territorio, all'interno del Piano di Zona triennale, elaborato dall'Ufficio di Piano distrettuale e condiviso dall'Assemblea dei Sindaci;
- b) la predisposizione, per conto dei medesimi Comuni, di bandi di gara, per l'affidamento a terzi di attività in outsourcing o per l'accreditamento di enti/aziende a cui i cittadini possono rivolgersi direttamente per prestazioni particolari (ad esempio l'assistenza domiciliare per anziani, assistenza scolastica per disabili, ecc.);
- c) l'assistenza ai Comuni singoli o associati, per l'acquisizione, l'utilizzo e la rendicontazione delle risorse finanziarie rese disponibili dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS), dal Fondo Sociale Regionale (FSR) e da altri fondi istituzionali (ASL, Provincia, Ministeri, ecc), per le attività di competenza dei Comuni, in ambito socio-assistenziale;
- d) gestione diretta limitatamente ad alcuni servizi di interesse sovra comunale (tutela minori, affidi/adozioni, inserimento lavorativo di persone svantaggiate e coordinamento zonale del Servizio Sociale Professionale);
- e) l'attivazione di progetti specifici a partecipazione "mista" (enti pubblici, fondazioni bancarie, aziende e terzo settore), in una logica di autentica sussidiarietà, per realizzare interventi a sostegno di fasce deboli della popolazione o di particolari utenti; a tale scopo, Comunità Sociale coordina vere e proprie iniziative di fund raising, prevalentemente incentrate nell'ambito locale.

Consorzio Arcobaleno Società Cooperativa Sociale presente sul territorio cremasco da circa 30 anni al quale aderiscono 10 cooperative del territorio che operano in diversi settori sia tipo A sanitario, socio-sanitario ed educativo, sia tipo B inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Accreditato ai servizi alla formazione presso Regione Lombardia dall'anno 2012. Il Consorzio offre una serie di servizi, in diverse aree:

- a) Area amministrativa: elaborazione dati contabili e cedolini paga, servizi di segreteria, reception;
- b) Area General Contractor: ricerca appalti e commesse per conto delle cooperative associate;

- c) Area progettazione sociale: con e per conto delle cooperative sociali, Associazioni, Enti Pubblici ed Enti Profit, avvalendosi di un team specializzato gestisce il “ciclo del progetto”: la progettazione, la stesura di piani di sviluppo e dei budget e la ricerca di finanziamenti;
- d) Area Servizi Accreditati con la Regione Lombardia: Ente di Formazione, Servizio Formazione all’Autonomia “SFA B-INTEGRATO”.

Il Consorzio Arcobaleno (con le cooperative associate), partecipa attivamente ai tavoli di lavoro/progetto (anziani, minori e inserimento lavorativo) del Piano di Zona del distretto cremasco, in particolare, nel Servizio Inserimento Lavorativo, è rappresentante della cooperazione sociale per i rapporti e i contatti con le aziende e nei rapporti con il gruppo di coordinamento della Provincia di Cremona; partecipa ai Tavoli provinciale e locali del terzo settore; collabora in progetti specifici con altre realtà cooperative della Provincia ; è associato a CONFCOOPERATIVE.

Consorzio Mestieri Società Cooperativa Sociale Agenzia di Crema autorizzato dal Ministero per intermediazione lavorativa ed Ente accreditato ai servizi al lavoro in Regione Lombardia, che si occupa della gestione dei percorsi di ricollocazione di persone svantaggiate e disabili in rete con i servizi del territorio (Comuni, CPI, CPS, ecc.), con realtà del Terzo Settore (cooperative sociali ed associazioni di volontariato) e con realtà profit (es. Progetto PACS - Partners in Azione per la Cooperazione Sociale - progetto finanziato da Regione Lombardia per le azioni di reimpiego a favore di persone svantaggiate, progetto LIFT a favore di profughi).

www.albopretorionline.it

www.AlboPretorionline.it 27107174